

una nuova ed originale liricità, nella quale confluiscono, armonicamente contemperate, una magica nostalgia d'innocenza e una raffinata, malinconica soavità di coscienza decadente, ove però il decadentismo è (per intenderlo come lo intendeva Arthur Rimbaud, non diversamente da Marcel Proust) lo sforzo di "ripartorire" i linguaggi esausti, risaldando le sorgenti di elegante sapienza formale ma riaccimatandoli nell' "humus" di una nuova e tragica coscienza poetica del mondo, che assegna alla bella e terribile solitudine della soggettività creativa il compito di condensare nel linguaggio (unico ed incerto filo d'Arianna nella labirintica foresta dei segni del reale) il senso dell'essere e del nulla, dell'esistere e del morire, della divinità proterrice dei padri e del "sogno insonne" e stranante dei figli.

E' così che va letta la "solitudine" di quelle ben note ed emblematiche figure di dame, o ninfe, o regine, o donne comuni, disperatamente sensuali quanto immateriali, che Dino Ferrari ama collocare, quasi come precarie creature oniriche, su un pallido sfondo d'infinito, percorso da astri

remoti e insensibili: lo sguardo di sfinge della Gioconda, o quello più terreno e carnale delle dame giocose di Rubens, trasecolorano (o "trasumanano", come Dante direbbe), e si caricano di doppi sensi metafisici, in quelle figure femminili che Ferrari sospende nel vuoto inquietante di un enigma spazio-temporale, eterne ed effimere come lo è la bellezza.

Dino Ferrari, artista agile di mente e di mano, quanto ricco di cuore, dalla pittura densa ed intensa di sanguigna passionalità cromatica quanto capace di evanescenti e sognanti trasparenze, incarna una personalità poetica di raro rilievo, tanto apprezzata dal pubblico e riconosciuta dalla critica, che le sue opere sono notoriamente ospitate in importantissime collezioni di rilievo nazionale: un pittore dalla lunga storia, il cui linguaggio plastico e proteiforme si misura sempre col futuro, e che, forse per tale motivo (ossia per essere perennemente "in fieri"), non ha sinora mai voluto (nonostante le sollecitazioni dei critici e degli amatori) acconsentire ad una grande e completa esposizione "antologica", che noi ascolani comunque auguriamo.



1963 - Figure - disegno a china

Ceramiche d'Arte

Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 6

zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/254480

Oreste De Santis

**tappezzerie, tendaggi,
stoffe per tappezzeria, tappeti**

tende da sole
lana e crine per materassi

tutti gli accessori per
tappezzeria e tendaggio

Negozio: Corso Mazzini, 255 - tel. 251305

Laboratorio: Via Sauro 23/A - tel. 251616

ASCOLI PICENO